

SETTIMANA NEL MONDO

L'Asia e l'ONU

Il dibattito avviato al Consiglio di sicurezza dell'ONU sulle richieste di ammissione dei due Vietnam e la visita del primo ministro giapponese, Takeo Miki, alla Casa Bianca hanno consentito nei giorni scorsi di verificare gli orientamenti degli Stati Uniti in Asia, a tre mesi dalla fine dell'avventura indocinese e mentre l'intero continente è percorso da istanze distensive. Il risultato è francamente negativo.



IL TIRANNO PARK — Inviso come Thieu

Al «palazzo di vetro», la diplomazia americana ha lasciato cadere un'ottima occasione di passare la spugna sulla seagurata politica di ostilità militante nei confronti del popolo vietnamita e si prepara a trarre un'altra duplice «voto». L'ottusa faziosità di questa decisione è tanto più evidente se si considera che il rappresentante di Hanoi e quello del GRP avevano rinnovato, giungendo a New York, le loro offerte di conciliazione e di amicizia con l'aggressore di ieri, sulla base degli accordi di Parigi. I due Vietnam, inoltre — smentendo, una volta di più, la vecchia tesi americana secondo la quale il crollo di Thieu avrebbe portato automaticamente all'annessione del sud alla RDV e all'inserimento dell'intero Vietnam nel «fronte strategico» — hanno posto il processo di riunificazione in una prospettiva a lungo termine e si sono orientati verso il blocco di «non allineati».

Una maggioranza sufficiente perché la candidatura del regime di Seul vada in porto. E il voto lo ha confermato. La conclusione del dibattito si avrà probabilmente domani e sanzionerà, se Washington non rivede la sua posizione, l'esclusione per quest'anno di tutti e tre i candidati, a prezzo di un isolamento pressoché totale del Dipartimento di Stato e di un ulteriore inasprimento del confronto con i «non allineati».

Lo scontro sulla Corea del sud assume un significato più ampio di quanto a prima vista non appaia. Dopo la sconfitta subita nel Vietnam, gli Stati Uniti hanno fatto della divisione della Corea e del mantenimento del regime pro-americano nel sud il banco di prova di una nuova credibilità, per puntellare la quale si sono spinti fino alla minaccia di impiegare la atomica contro il nord.



TAKEO MIKI, — Il Giappone a disagio

Stavolta, Washington ha preferito evitare di impegnarsi in un ostracismo oltranza, come aveva fatto a suo tempo con la Cina, ed è arrovato su una formula ambizionalmente equa: «sì» ai due Vietnam, ma condizionale a un «sì» alla Corea del sud. Ma, in pratica, il risultato è lo stesso. Le consultazioni preliminari, infatti, avevano reso evidente che non esiste al Consiglio di sicurezza

L'URSS, la Cina e la maggioranza dei paesi dell'Asia rifiutano questa impostazione e respingono il regime di Seul — l'ultimo dei regimi «alla Thieu» — che ne è il simbolo, per tenere aperta la via di una riunificazione pacifica della Corea.

Anche nei colloqui di Miki con Ford la Corea è stata in primo piano. Nella strategia asiatica degli Stati Uniti, il colosso giapponese occupa un posto anch'è più importante di ieri, sia per il suo peso economico e politico, sia come punto d'appoggio del ricatto nucleare. Essenziale, agli occhi di Washington, è, in particolare, la «tenuta» dell'asse Tokio-Seul. Alla vigilia del viaggio di Miki, la diplomazia giapponese aveva, invece esplorato la possibilità di iniziative autonome: una missione era stata inviata a Pyongyang, nei confronti di Seul vi era stata una presa di distanza.

Nella dichiarazione finale nippo-americana viene però riaffermato l'impegno nucleare degli Stati Uniti a «difesa» del Giappone, ai termini del trattato di mutua sicurezza, e si aggiunge che la sicurezza del regime di Seul è «essenziale» per il mantenimento della pace nella penisola coreana e per «la sicurezza dell'Asia orientale, compreso il Giappone». Miki ha tentato, è vero, di riequilibrare il bilancio del viaggio assicurando che, dopo la sconfitta americana in Indocina, il ruolo del Giappone sarà «necessariamente non militare e più enfaticamente non nucleare» e che quello degli Stati Uniti sarà «più diversificato e flessibile». Ma gli impegni restano. L'opposizione nipponica ha accolto perciò l'ipotesi della consultazione come una battaglia perduta. Mosca e Pechino l'hanno definita «deludente».

Ennio Polito

Candida intervista dopo un anno di presidenza

FORD «NON CAPISCE» PERCHÉ IL WATERGATE NON FU INSABBIATO

L'incapacità di imbrogliare il paese, di cui Nixon ha dato prova, lo lascia «sbalordito» — Prime ammissioni per il Vietnam

WASHINGTON, 9. «Associated Press» e «Reuter» nel primo anniversario del suo ingresso alla Casa Bianca, il presidente Ford ha detto di essere «sbalordito» di fronte alle vicende del «caso Watergate», che hanno portato al clamoroso ritiro del suo predecessore, Richard Nixon, e al suo insediamento. Ford ha indicato che il suo «sbalordimento» riguarda soprattutto l'incapacità di soffocare lo scandalo nel nascere, dimostrata da Nixon e dai suoi collaboratori. «Guardando indietro alla vicenda — egli ha detto — so quello che è avvenuto ma non capisco perché le persone coinvolte abbiano lasciato accadere... Era così poco necessario, così poco essenziale, che rimango sbalordito quando ripenso alle cose che sono avvenute».

«Questa «candida», osservazione non mancherà di suscitare scalpore su una scena politica che tuttora risente gli echi del gigantesco scandalo e degli altri che lo hanno seguito. Ciò che appare in effetti «sbalorditivo» è il fatto che, di fronte a una vicenda tale da coinvolgere i principi fondamentali dell'etica politica e della democrazia, e nella quale, per di più, la colpevolezza del presidente è apparsa chiara al di là di ogni dubbio, Ford si dice «sbalordito». Una posizione che, se è ancora inefficace, mostra almeno un certo grado di onestà nel cercar di «imbrogliare le carte».

Sempre riguardo al caso Watergate, Ford ha difeso la sua decisione di firmare il «perdono presidenziale» a Nixon, in quanto, egli ha osservato, ciò è servito a «chiudere» la vicenda suscettibile di coinvolgere gli Stati Uniti in una cronica crisi di fiducia.

In un'altra intervista televisiva, Ford aveva dichiarato che «non ci sarà mai più l'occasione di un caso Watergate». Al momento che i grandi mezzi di comunicazione, l'opinione pubblica e il Congresso sono «sul chi vive» per il «caso Watergate», quel che è accaduto prima del 9 agosto e a quello che è accaduto dopo — egli ha detto — penso che arriverete alla conclusione che il sistema americano ha funzionato. E ha rivendicato alla sua amministrazione il merito di aver «ripristinato la fiducia» del pubblico nel governo.

In realtà, come tutti sanno, questa «fiducia» è stata ed è continuamente rimessa in discussione dall'atteggiamento evasivo o addirittura tentativo di insabbiamento, del quale il governo si è reso protagonista, soprattutto in relazione con lo «scandalo della CIA», oggetto in questi giorni di un dibattito intro-indagante del Congresso.

Per quanto riguarda il suo primo anno di presidenza, Ford ha detto, nell'intervista ai tre corrispondenti, che i primi mesi sono stati «più difficili» e ha elicitato l'inflessione, la crisi energetica, il Medio Oriente e i colloqui «SALT» come i problemi che hanno richiesto le decisioni più difficili. «Il mio obiettivo», ha aggiunto — il suo lavoro «è diventato progressivamente più agevole, anche se i problemi sono stati ardui».

Ford ha riferito la decisione di firmare la dichiarazione di Helsinki sulla sicurezza e la cooperazione europea, affermando che essa è «nel miglior interesse» del paese e «non è un atto di cedimento». Il suo obiettivo, ha aggiunto, è di «firmare la dichiarazione di Helsinki sulla sicurezza e la cooperazione europea, affermando che essa è «nel miglior interesse» del paese e «non è un atto di cedimento».

Per molti osservatori si tratta, però, di un «vittorioso» ma «costoso» successo. Le conseguenze negative sull'orientamento della politica dello stato, come è avvenuto già durante l'epoca di Lopez Rega.

Per molti osservatori si tratta, però, di un «vittorioso» ma «costoso» successo. Le conseguenze negative sull'orientamento della politica dello stato, come è avvenuto già durante l'epoca di Lopez Rega.

Per molti osservatori si tratta, però, di un «vittorioso» ma «costoso» successo. Le conseguenze negative sull'orientamento della politica dello stato, come è avvenuto già durante l'epoca di Lopez Rega.

Per molti osservatori si tratta, però, di un «vittorioso» ma «costoso» successo. Le conseguenze negative sull'orientamento della politica dello stato, come è avvenuto già durante l'epoca di Lopez Rega.

Per molti osservatori si tratta, però, di un «vittorioso» ma «costoso» successo. Le conseguenze negative sull'orientamento della politica dello stato, come è avvenuto già durante l'epoca di Lopez Rega.

Per molti osservatori si tratta, però, di un «vittorioso» ma «costoso» successo. Le conseguenze negative sull'orientamento della politica dello stato, come è avvenuto già durante l'epoca di Lopez Rega.

Per molti osservatori si tratta, però, di un «vittorioso» ma «costoso» successo. Le conseguenze negative sull'orientamento della politica dello stato, come è avvenuto già durante l'epoca di Lopez Rega.

DALLA PRIMA PAGINA

Forze

padroncini di tutte le parti positive del piano, o più esattamente di far imboccare di queste parti tutti gli organi e tutte le sedi, a partire da quella comunale, in cui può esercitarsi un controllo di massa non burocratico, sulle fasi di attuazione, al fine di rompere una volta per tutte coi tempi della burocrazia e di superate procedure.

«Ha presente il governo — notava nel suo commento «24 Ore» — che le strutture burocratiche si moltiplicano attraverso le quali tutti gli investimenti pubblici e privati devono necessariamente passare e refrattari ad ogni tentativo di risparmio ed efficienza? La verità è che le manciate di miliardi non bastano se le strutture non le possono recepire produttivamente.

«Verissimo. Ma si tratta solo di intralci burocratici, quelli che impediscono l'attuazione di certe misure». Se il ministro della Sanità è ancora inutilizzabile, ciò dipende dal fatto notorio che c'è l'invaso ma mancano le condutture necessarie perché il nostro popolo non si ammali. Ma queste condutture a loro volta mancano perché cosche mafiose, collegate a certi gruppi della DC sicilianica, aspettano miracoli «burocratici».

«Ecco un esempio concreto che proprio a livello locale si sta verificando. Le forze democratiche disponibili — per impadronirsi delle parti positive del pacchetto — impongono: l'attilazione, l'aspettativa miracoli «burocratici».

«Lo stesso presidente della Confindustria, Giovanni Agnelli, in una dichiarazione rilasciata al giornale, ribadisce che «ciò che avrà realmente influenza sulla nostra situazione congiunturale e strutturale saranno i tempi di attuazione delle riforme d'ordine ed in particolare delle opere destinate a migliorare il patrimonio della nazione».

Anche l'economista Siro Lombardini, sul «Giorno» pur insistendo sulla necessità di una ripresa degli investimenti — questa però indicare una qualificazione completa della condizione della ripresa, a proposito delle misure congiunturali si domanda: «riuscirà l'immissione di nuovo capitale di rischio a far riprendere la domanda? E risponderà: «Tutto dipenderà dalla rapidità con cui le decisioni di politica economica verranno concrete attuazioni».

«D'altra canto non è chi non abbia rilevato la tardività di queste misure, tardività che è indubbiamente da addebitare alla campagna elettorale ma soprattutto alla censura di ogni iniziativa politica, come quello al Tesoro, Colombo il quale per tutta la durata della campagna non ha fatto altro che prodursi in parole d'ordine ottimistiche sull'andamento della nostra economia in contrasto con la realtà e con la necessità di prendere misure decise».

«Il commento di «24 Ore», critico sui provvedimenti del governo, lo è ancora più sulla procedura: «Sembra quasi un provvedimento di favore della situazione economica o almeno ritenuti tali costituiscono una onerosa incidenza da sbrigarci all'ultimo prima che il ferro si chiuda».

«Rilievo che avanza anche Giovanni Agnelli, il quale afferma: «Le misure ora approvate sarebbero state, anzi, più opportune se fossero state decise in tempo, come quelle di cui si parla in questi giorni».

«La crisi è grave e una manciata di miliardi da spendere può servire a dare respiro al governo e di averlo purché siano spesi realmente e subito».



Il FBI interroga il figliastro di Hoffa

Tracce di sangue sarebbero state trovate sul sedile di un'auto di Joe Jacalone, figlio di un nolo mafioso con il quale Jimmy Hoffa (afferma la moglie) aveva un appuntamento la sera in cui è scomparso. Questa notizia sembra dunque aggravare ulteriormente la sua posizione. Una posizione delicata ha anche il figlio adottivo di Hoffa, Charles «Chuck» O'Brien. È sospettato di sapere dove si trova il patrigno. NELLA FOTO: O'Brien lascia il quartiere generale del sindacato camionisti dopo esser stato interrogato da agenti del FBI.

Il nuovo presidente della Camera

I peronisti divisi dall'elezione di Sanchez Toranzo

NOSTRO SERVIZIO. BUENOS AIRES, 9. Il presidente argentino ha scelto di notte un'importante vittoria nella sua lenta marcia verso la restaurazione del suo potere politico. Ha ottenuto che il principio di «rispetto» e «giustizia» imponesse il candidato «verticalista» Nicolas Sanchez Toranzo come presidente della Camera bassa.

La soluzione è stata il prodotto di un difficile negoziato durato più di una settimana, che ad ogni modo ha portato il gruppo parlamentare guidato dall'onorevole Rodriguez, un alto numero di parlamentari di origine sindacale hanno contestato il candidato indicato dal presidente affermando che un tale procedimento (che in epoche pacifiche potrebbe considerarsi normale) può riprodurre nel futuro la politica dell'ordine e comando».

Per molti osservatori si tratta, però, di un «vittorioso» ma «costoso» successo. Le conseguenze negative sull'orientamento della politica dello stato, come è avvenuto già durante l'epoca di Lopez Rega.

Per molti osservatori si tratta, però, di un «vittorioso» ma «costoso» successo. Le conseguenze negative sull'orientamento della politica dello stato, come è avvenuto già durante l'epoca di Lopez Rega.

Per molti osservatori si tratta, però, di un «vittorioso» ma «costoso» successo. Le conseguenze negative sull'orientamento della politica dello stato, come è avvenuto già durante l'epoca di Lopez Rega.

Per molti osservatori si tratta, però, di un «vittorioso» ma «costoso» successo. Le conseguenze negative sull'orientamento della politica dello stato, come è avvenuto già durante l'epoca di Lopez Rega.

Per molti osservatori si tratta, però, di un «vittorioso» ma «costoso» successo. Le conseguenze negative sull'orientamento della politica dello stato, come è avvenuto già durante l'epoca di Lopez Rega.

Per molti osservatori si tratta, però, di un «vittorioso» ma «costoso» successo. Le conseguenze negative sull'orientamento della politica dello stato, come è avvenuto già durante l'epoca di Lopez Rega.

Nel 30° anniversario dell'esplosione che distrusse la città

UN APPELLO DA NAGASAKI CONTRO LE ARMI NUCLEARI

Polemiche reazioni della stampa e delle forze politiche alle conclusioni del viaggio di Miki negli Stati Uniti

NAGASAKI, 9. Nagasaki ha commemorato oggi il trentesimo anniversario dell'esplosione atomica che rase al suolo la città, tre anni dopo l'esplosione nucleare di Hiroshima, ed ha lanciato un appello per la completa interdizione di tutte le armi nucleari.

La cerimonia, alla quale hanno assistito circa 1.500 persone, fra cui sopravvissuti e parenti delle vittime del bombardamento del 1945, si è svolta nel «Parco della pace» dove sorge al centro della città, nel punto sul quale esplose il secondo ordigno nucleare impiegato durante la guerra. I partecipanti alla cerimonia sono riuniti presso un monumento in memoria delle circa 70 mila vittime della tragica esplosione osservando un minuto di silenzio.

Il sindaco della città, Yoshitake Morotani, dopo aver scoperto una lapide con i nomi e i volti delle vittime in quest'ultimo anno per malattie provocate dall'esposizione alle radiazioni atomiche, ha lanciato un appello per l'abolizione delle armi atomiche e per la completa interdizione di tutte le armi nucleari.

Un rappresentante del movimento pacifista ha letto una dichiarazione in cui questi ultimi e i parenti delle vittime, associandosi all'appello del sindaco, si sono impegnati a lottare per l'interdizione delle armi nucleari nel mondo. La cerimonia si è conclusa con un «voto» di 200 cittadini mentre un gruppo di studenti della città intronava un «canto di pace».

A seguito dei bombardamenti atomici di Hiroshima e Nagasaki perirono circa 300 mila persone. Decine di migliaia di giapponesi sono stati contaminati dalle radiazioni. Attualmente nelle isole giapponesi si contano 350 mila vittime della tragica esplosione. Centomila di essi sono affritti da mali incurabili.

Nel clima di diffusa ostilità dell'opinione pubblica alla «strategia nucleare» del presidente degli Stati Uniti, risuonano in vasti settori della scienziati, politici e dello scienziato politico e della stampa alle conclusioni del viaggio del primo ministro Miki negli Stati Uniti, risuonano in una riaffermazione della suditanza del Giappone rispetto a quella strategia.

Il Partito socialista, massiccia forza d'opposizione in parlamento, ha criticato duramente il brano della «dichiarazione congiunta» nippo-americana nella quale si ribadisce l'impegno nucleare degli Stati Uniti per la sicurezza del Giappone, ravvi-

Incontro al PCI con il compagno Antonio Ambatielos

Il compagno Antonio Ambatielos, dell'Ufficio politico del Partito comunista di Grecia, di passaggio in Italia, ha avuto un incontro alla direzione del Partito comunista italiano con i compagni Piero Pirelli e la segreteria e Vittorio Orilla della sezione esteri. Nel corso dell'incontro ha avuto luogo un utile scambio di informazioni sulla situazione interna dei due paesi e sullo stato attuale dei rapporti tra i due partiti.

Pregiere in Cile per 100 antifascisti arrestati e scomparsi

SANTIAGO DEL CILE, 9. Secondo un annuncio del ministro degli Interni cileno sarebbe cessato lo sciopero delle fame cominciato da un centinaio di detenuti politici il 31 luglio.

I detenuti politici intendevano protestare contro la scomparsa di più di cento clienti di sinistra arrestati. Le Chiese cattolica, luterana ed evangelica si sono unite al movimento dei detenuti politici organizzando martedì scorso preghiere per «i scomparsi e per le loro famiglie».

Sventato un complotto a Cipro

NICOSIA, 9. La polizia cipriota ha sventato un complotto per assassinio del presidente della Repubblica, l'arcivescovo Makarios: lo ha rivelato l'esponente greco-cipriota Giakfos Clerides, in un comunicato emesso dopo che notizie sul fallito complotto sono apparse sulla stampa locale.

A quanto ha precisato Clerides, l'attentato avrebbe dovuto essere compiuto mediante un'automobile carica di esplosivo parcheggiata lungo il percorso seguito da Makarios tra la sede dell'arcivescovo e il presidente presidenziale. L'automobile minata sarebbe stata fatta saltare mediante un congegno elettro-

nico al momento del passaggio della vettura del presidente. Clerides non ha precisato nel complotto erano implicati elementi greci e greco-ciprioti, e ha aggiunto di aver avuto segnalazione di notizie sul complotto da Makarios tra la sede dell'arcivescovo e il presidente presidenziale. L'automobile minata sarebbe stata fatta saltare mediante un congegno elettro-

nico al momento del passaggio della vettura del presidente. Clerides non ha precisato nel complotto erano implicati elementi greci e greco-ciprioti, e ha aggiunto di aver avuto segnalazione di notizie sul complotto da Makarios tra la sede dell'arcivescovo e il presidente presidenziale. L'automobile minata sarebbe stata fatta saltare mediante un congegno elettro-

nico al momento del passaggio della vettura del presidente. Clerides non ha precisato nel complotto erano implicati elementi greci e greco-ciprioti, e ha aggiunto di aver avuto segnalazione di notizie sul complotto da Makarios tra la sede dell'arcivescovo e il presidente presidenziale. L'automobile minata sarebbe stata fatta saltare mediante un congegno elettro-

Napoli

vocheranno presso le rispettive prefetture gli industriali che non hanno ancora firmato per convincerli ad accettare l'accordo. La situazione permane pertanto molto tesa in quanto anche le stesse industrie si partecipano stante, nonostante abbiano formalmente accettato l'accordo, non stanno lavorando; d'altra parte i privati giocano al ribasso, e questo è un problema che quest'anno non avrebbero pagato il pomodoro a un prezzo inferiore del 30% a quello dell'anno scorso (mentre i costi di produzione per i contadini sono aumentati in un anno di almeno il 30%), e che non avrebbero ritratto tutto il prodotto perché, a loro dire, avevano detto di no a un prezzo di almeno 1.400 lire al quintale. Il prezzo di «piatto» è di 1.300 lire per il «piatto» e 70 per il «piatto». Ma gli industriali non hanno rispettato l'accordo raggiunto da loro stessi, e i prezzi sono scesi anche di più, e non si può raccogliere il pomodoro e si destina così a marcire.

vocheranno presso le rispettive prefetture gli industriali che non hanno ancora firmato per convincerli ad accettare l'accordo. La situazione permane pertanto molto tesa in quanto anche le stesse industrie si partecipano stante, nonostante abbiano formalmente accettato l'accordo, non stanno lavorando; d'altra parte i privati giocano al ribasso, e questo è un problema che quest'anno non avrebbero pagato il pomodoro a un prezzo inferiore del 30% a quello dell'anno scorso (mentre i costi di produzione per i contadini sono aumentati in un anno di almeno il 30%), e che non avrebbero ritratto tutto il prodotto perché, a loro dire, avevano detto di no a un prezzo di almeno 1.400 lire al quintale. Il prezzo di «piatto» è di 1.300 lire per il «piatto» e 70 per il «piatto». Ma gli industriali non hanno rispettato l'accordo raggiunto da loro stessi, e i prezzi sono scesi anche di più, e non si può raccogliere il pomodoro e si destina così a marcire.

vocheranno presso le rispettive prefetture gli industriali che non hanno ancora firmato per convincerli ad accettare l'accordo. La situazione permane pertanto molto tesa in quanto anche le stesse industrie si partecipano stante, nonostante abbiano formalmente accettato l'accordo, non stanno lavorando; d'altra parte i privati giocano al ribasso, e questo è un problema che quest'anno non avrebbero pagato il pomodoro a un prezzo inferiore del 30% a quello dell'anno scorso (mentre i costi di produzione per i contadini sono aumentati in un anno di almeno il 30%), e che non avrebbero ritratto tutto il prodotto perché, a loro dire, avevano detto di no a un prezzo di almeno 1.400 lire al quintale. Il prezzo di «piatto» è di 1.300 lire per il «piatto» e 70 per il «piatto». Ma gli industriali non hanno rispettato l'accordo raggiunto da loro stessi, e i prezzi sono scesi anche di più, e non si può raccogliere il pomodoro e si destina così a marcire.

vocheranno presso le rispettive prefetture gli industriali che non hanno ancora firmato per convincerli ad accettare l'accordo. La situazione permane pertanto molto tesa in quanto anche le stesse industrie si partecipano stante, nonostante abbiano formalmente accettato l'accordo, non stanno lavorando; d'altra parte i privati giocano al ribasso, e questo è un problema che quest'anno non avrebbero pagato il pomodoro a un prezzo inferiore del 30% a quello dell'anno scorso (mentre i costi di produzione per i contadini sono aumentati in un anno di almeno il 30%), e che non avrebbero ritratto tutto il prodotto perché, a loro dire, avevano detto di no a un prezzo di almeno 1.400 lire al quintale. Il prezzo di «piatto» è di 1.300 lire per il «piatto» e 70 per il «piatto». Ma gli industriali non hanno rispettato l'accordo raggiunto da loro stessi, e i prezzi sono scesi anche di più, e non si può raccogliere il pomodoro e si destina così a marcire.

vocheranno presso le rispettive prefetture gli industriali che non hanno ancora firmato per convincerli ad accettare l'accordo. La situazione permane pertanto molto tesa in quanto anche le stesse industrie si partecipano stante, nonostante abbiano formalmente accettato l'accordo, non stanno lavorando; d'altra parte i privati giocano al ribasso, e questo è un problema che quest'anno non avrebbero pagato il pomodoro a un prezzo inferiore del 30% a quello dell'anno scorso (mentre i costi di produzione per i contadini sono aumentati in un anno di almeno il 30%), e che non avrebbero ritratto tutto il prodotto perché, a loro dire, avevano detto di no a un prezzo di almeno 1.400 lire al quintale. Il prezzo di «piatto» è di 1.300 lire per il «piatto» e 70 per il «piatto». Ma gli industriali non hanno rispettato l'accordo raggiunto da loro stessi, e i prezzi sono scesi anche di più, e non si può raccogliere il pomodoro e si destina così a marcire.

vocheranno presso le rispettive prefetture gli industriali che non hanno ancora firmato per convincerli ad accettare l'accordo. La situazione permane pertanto molto tesa in quanto anche le stesse industrie si partecipano stante, nonostante abbiano formalmente accettato l'accordo, non stanno lavorando; d'altra parte i privati giocano al ribasso, e questo è un problema che quest'anno non avrebbero pagato il pomodoro a un prezzo inferiore del 30% a quello dell'anno scorso (mentre i costi di produzione per i contadini sono aumentati in un anno di almeno il 30%), e che non avrebbero ritratto tutto il prodotto perché, a loro dire, avevano detto di no a un prezzo di almeno 1.400 lire al quintale. Il prezzo di «piatto» è di 1.300 lire per il «piatto» e 70 per il «piatto». Ma gli industriali non hanno rispettato l'accordo raggiunto da loro stessi, e i prezzi sono scesi anche di più, e non si può raccogliere il pomodoro e si destina così a marcire.

vocheranno presso le rispettive prefetture gli industriali che non hanno ancora firmato per convincerli ad accettare l'accordo. La situazione permane pertanto molto tesa in quanto anche le stesse industrie si partecipano stante, nonostante abbiano formalmente accettato l'accordo, non stanno lavorando; d'altra parte i privati giocano al ribasso, e questo è un problema che quest'anno non avrebbero pagato il pomodoro a un prezzo inferiore del 30% a quello dell'anno scorso (mentre i costi di produzione per i contadini sono aumentati in un anno di almeno il 30%), e che non avrebbero ritratto tutto il prodotto perché, a loro dire, avevano detto di no a un prezzo di almeno 1.400 lire al quintale. Il prezzo di «piatto» è di 1.300 lire per il «piatto» e 70 per il «piatto». Ma gli industriali non hanno rispettato l'accordo raggiunto da loro stessi, e i prezzi sono scesi anche di più, e non si può raccogliere il pomodoro e si destina così a marcire.